

**CORSO DI LAUREA MAGISTRALE
IN PSICOLOGIA CLINICA E DI COMUNITÀ
PERCORSO "B" - COMUNITA' E INTERVENTO PSICOLOGICO-SOCIALE
A. A. 2020-2021**

SOCIOLOGIA DEL LAVORO

Maria Letizia PRUNA

Sociologia dei processi economici e del lavoro

Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

mlpruna@unica.it

9. LA PRECARIETÀ

La precarietà come nuovo connotato del lavoro

- La precarietà sembra presentarsi come uno dei connotati che il lavoro sta assumendo nel corso della grande trasformazione in atto.
- Non sempre si tratta di un connotato dominante, e non è affatto detto che sia incurabile, ma non si può sottovalutare perché è fonte di allarme sociale.

(Accornero 2006)

La precarietà come condizione antica

La precarietà non è tutta nuova, anzi ci riporta a condizioni molto diffuse in passato: basta pensare ai braccianti nel Mezzogiorno, scelti a giornata dai caporali come oggi scelgono gli immigrati; oppure i manovali, l'esercito dei precari dell'edilizia, o i lavoratori dello spettacolo, precari anche loro da sempre, quasi per definizione; o gli insegnanti, precari da molto prima che si diffondesse tutta la precarietà che abbiamo oggi; ma anche i ricercatori, delle università e degli enti di ricerca pubblici.

Il concetto di precarietà

- La semantica del concetto di precarietà è significativa, perché si distingue dalla generica *job insecurity*, cioè l'insicurezza del posto.
- Precarietà è un termine senz'altro più pregnante, che non designa semplicemente la mancanza di qualcosa, come l'in-sicurezza o la disoccupazione, ma è una condizione a sé stante, che tocca tutto il lavoro e non solo il posto. Richiama la temporaneità e la provvisorietà ancor prima dell'instabilità e dell'insicurezza.

La precarietà: oltre la flessibilità

- La precarietà non coincide semplicemente con il lavoro flessibile, cioè con le modalità di impiego e di prestazione post-fordiste. Esiste anche una flessibilità virtuosa (frutto di una scelta, gratificante economicamente e professionalmente).
- La precarietà si colloca indiscutibilmente fra i nuovi mali del lavoro, quasi tutti meno drammatici di quelli che conoscevamo, ma altrettanto subdoli. Tuttavia, non inguaribili.

(Accornero 2006)

Il ruolo dello Stato nella diffusione della precarietà

- Lo Stato ha contribuito a diffondere l'area del precariato e il senso della precarietà, a partire dai pubblici dipendenti delle amministrazioni centrali, delle scuole, dei piccoli comuni, degli ospedali, delle università.
- Il precariato investe quasi tutti gli strati sociali.

(Accornero 2006)

La precarietà: una lunga sequenza di incertezze

- La precarietà prende forma e sostanza, per una persona, attraverso l'inserimento in una lunga sequenza di contratti lavorativi di durata determinata, senza alcuna certezza di riuscire a stipulare un nuovo contratto prima della fine di quello in corso o subito dopo; oppure di ottenere, magari scontando una lunga attesa, un lavoro stabile. E senza alcuna certezza sul tipo di lavoro, di mansione, di contratto.

La precarietà: una condizione sociale non contrattuale

- Il termine “precarietà” non connota dunque la natura del singolo contratto atipico (cioè non standard), bensì la condizione sociale e umana che deriva da una sequenza di essi nonché la probabilità, sempre più elevata a mano a mano che la sequenza si allunga, di non riuscire ad uscirne.

(Gallino 2007)

La precarietà: insicurezza oggettiva e soggettiva

- La precarietà implica insicurezza oggettiva e soggettiva. Un'insicurezza che muovendo dalle condizioni di lavoro diventa insicurezza delle condizioni di vita.
- E' generata dal fatto che il lavoro, e con esso il reddito, è **revocabile** a discrezione del soggetto – impresa, datore di lavoro – che lo ha concesso.
- E' la normalità del lavoro e della vita ad essere revocata, determinando una condizione che col tempo finisce per investire e modificare anche la mente.

(Gallino 2007)

Aspetti rilevanti della condizione di precarietà

Aspetti rilevanti di questa condizione:

- limitata o nulla possibilità di formulare previsioni e progetti sia di lunga sia di breve durata;
- esposizione della propria vita, del proprio futuro, all'impatto di fattori contingenti (effetto *sliding doors*);
- Difficoltà di accumulare esperienze significative, di costruirsi un'identità lavorativa, che è il fondamento dell'identità personale e sociale.

(Gallino 2007)

Il bisogno di sapere «chi sono?»

«Dell'essere umano è costitutivo il bisogno di poter dare una risposta definitiva sia alla domanda interiore «chi sono?», sia alla domanda pubblica «chi sei?».

Dalla risposta alla domanda interiore dipende l'idea che un soggetto ha di se stesso; dalla risposta alla domanda pubblica dipende l'idea e l'atteggiamento che gli altri, quasi tutti coloro con cui viene in contatto, avranno verso di lei o di lui.

(Gallino 2007)

La risposta alle domande è nel lavoro

Nel complicato percorso tra l'adolescenza e l'età adulta, tra la giovinezza e la maturità, per la maggior parte delle persone lo strumento più efficace per costruirsi una risposta ai due quesiti rimane il lavoro che si fa, o che per lungo tempo si è fatto.

Non arrivare a costruirla perché si sono fatti troppi lavori differenti, discontinui, cento volte interrotti in un luogo e ripresi altrove, è per molti una sofferenza, un costo umano incomputabile ma pesante.

(Gallino 2007)

Le componenti dell'identità fondata sul lavoro

Il mestiere

(la professione: es. operaio/a, insegnante, impiegata/o, medico, muratore, avvocato/a, ecc.)

Il posto di lavoro

(l'organizzazione: il tipo di impresa – pubblica o privata, grande o piccola - o di amministrazione presso cui si lavora)

Il mercato

(le condizioni contrattuali che ciascuno riesce ad avere, cioè il grado di stabilità o di continuità, le tutele, il livello retributivo, i benefit, ecc.)

Le conseguenze della precarietà

- I lavori flessibili comportano rilevanti costi personali e sociali, a carico dell'individuo, della famiglia, della comunità.
- La condizione di precarietà e la sensazione di precarietà alimentano un malessere sociale che influenza e condiziona i comportamenti individuali e collettivi.
- Le sue conseguenze sono rilevanti soprattutto quando induce nei giovani diffidenza verso il futuro, frustrando gli stimoli a intraprendere, ad affermarsi, a creare.

insicurezza del lavoro e insicurezza sociale

«L'insicurezza del lavoro è senza dubbio divenuta ciò che era, d'altro canto, già prima che si instaurasse la società salariale: la grande apportatrice d'incertezza per la maggior parte dei membri della società. Si tratta di sapere se essa deve essere accettata come un destino che l'egemonia del capitalismo di mercato ha innestato ineluttabilmente».

«Il lavoro potrà essere, o non essere, reso più sicuro: dall'esito di questa alternativa dipenderà, in larga misura, la possibilità o l'impossibilità di soffocare il riemergere dell'insicurezza sociale.»

(R. Castel, *L'insicurezza sociale. Che significa essere protetti?*, Einaudi 2004)

PROTETTORI

ABBIAMO
SAN PRECARIO

NON ERA
MEGLIO
SANT'ASSUNTA?



Varro